

Si può in questa sede tralasciare ogni particolare della vita del campo, poichè sull'argomento sono stati scritti dai superstiti di ogni Paese molti libri confortati da testimonianze e da documentazioni inoppugnabili.

Il primo campo ad essere liberato fu quello di Auschwitz da parte delle truppe russe. L'ultimo fu quello di Mauthausen che vide il congiungimento delle forze americane e russe.

Il fatto di essere l'ultimo campo liberato costituì per Mauthausen una fortuna poichè i tedeschi, finchè ne ebbero la possibilità, tentarono di evacuare gli altri campi man mano che la pressione sovietica o anglo-americana stava per liberarli. E tali evacuazioni erano veri e propri annientamenti in massa! Basta dire che quando i sovietici stavano per liberare Auschwitz i deportati furono avviati in lunghe colonne di cadaveri semoventi lungo le strade della Slesia e della Cecoslovacchia giù giù fino a Mauthausen, ove alcuni di loro (neppur cento su molte migliaia) giunsero vivi in una rigidissima notte e furono lasciati fino all'alba in piedi nel cortile delle docce perchè, prima di portarli nelle baracche loro riservate l'igiene esigeva che facessero il bagno!

In tema di cronaca diremo ancora che Mauthausen conobbe l'eliminazione attraverso la camere a gas principalmente nell'aprile del 1945 quando in poco più di tre giorni vennero gasati circa diecimila

prigionieri. Negli altri periodi il funzionamento della camera a gas a Mauthausen era limitato. Ad Auschwitz invece questa sbrigativa forma di soppressione era adottata quotidianamente e le cifre in proposito sono quanto mai significative oltre: 5 milioni gasati in circa cinque anni!

Allorquando, nei mesi più tristi del 1944 l'abbiezione morale e materiale in cui erano tenuti i deportati faceva parere follia ogni speranza di salvezza, quando la continua presenza della morte — nella materialità dei cadaveri che di notte in notte si succedevano al fianco di ciascuno nella cuccetta di abete tanto simile ad una bara — aveva ormai tolto ogni familiarità con la vita sostituendola con una strana, rassegnata dimestichezza con la morte ormai scontata ed amica un monito si levava distaccato e solenne: lottare per sopravvivere poichè era indispensabile che almeno uno fra i tanti nel giorno immancabile del trionfo della libertà fosse ancor vivo, per spendere le residue sue forze in una missione che giustificasse il sacrificio degli altri: portare nel mondo la conoscenza e l'orrore di una ideologia che ha negato la ugualanza e la parità dei diritti fra gli uomini, di un metodo che ha disprezzato le primordiali esigenze della Civiltà Cristiana annientando la dignità dell'Uomo e minacciando di estendere in tutto il mondo la schiavitù del campo di sterminio.

PREGHIERA DEI PATRIOTI PIEMONTESI

O Signore,

Noi soldati d'Italia, armati per la difesa della Patria contro l'oppressione dello straniero e contro le insidie dei nemici interni, da queste vette inviolate delle Alpi, Ti invochiamo:

Glorifica i Generosi che lottarono e caddero al nostro fianco.

Sorreggi con la Tua Grazia i nostri propositi di disciplina, di sacrificio, di dedizione al dovere!

Fa che, pur lontani dalle nostre case e dai nostri paesi, sappiamo custodire nel cuore l'attaccamento alla Fede, alla famiglia, al lavoro.

Benedici la nostra Italia e guidala, sulla via della libertà, della concordia e della giustizia, verso un avvenire di spirituale cristiana grandezza.

Questa preghiera redatta dall'Avv. Andrea Gughelminetti, rappresentante della D.C., è stata stampata clandestinamente dalla tipografia dell'Istituto S. Paolo di Alba, a cura del C. L. N. Piemontese e distribuito in migliaia di esemplari ai partigiani di ogni corrente, nel Natale del 1943.